

Breve biografia

“Alessandro Isenschmid, conte di Milbitz, nacque nel 1800 da una nobile famiglia di Polonia, tenente già nel 1819, giunto fino al grado di colonnello, nel 1830 era uno dei capitani più stimati dello Stato Maggiore del granduca Costantino, vicerè della Lituania; allorché la sua patria innalzò la bandiera della libertà, a sue spese assoldò uno squadrone di cavalleria e un battaglione di cacciatori e, alla testa di un reggimento di cavalleria, nel 1831 ebbe il suo posto d'onore alla battaglia di Ostrolenka. Soffocata nel sangue la causa della sua patria, egli prese la via dell'esilio. Con l'anima intenta al futuro, a Parigi seguì il corso completo di Stato Maggiore e quello della Scuola dei minatori. Quando nel 1848 l'Italia levò il grido dell'indipendenza, egli volontario venne fra noi. Da Francesco Domenico Guerrazzi e da Domenico D'Apice ebbe il comando della legione polacca in Firenze; fu poi generale a Roma nel 1849, ebbe splendida parte (che Ercole Rosselli disse la principale), a Velletri e contro i Francesi si rese famoso alla difesa di Roma, dove alla porta del Popolo comandò un fronte di ben sette chilometri. Partì per la Sicilia con Giacomo Medici, fu subito nominato da Giuseppe Garibaldi generale ispettore di tutto l'esercito e comandò una brigata a Milazzo e la 160^a Divisione al Volturno. Nel nostro esercito regolare egli, il vincitore di Santa Maria di Capua, generale di brigata e comandante di Piazza, alloggiò nel palazzo Della Valle, servì con la solita devozione e capacità. Nel 1866 ebbe dal re Vittorio Emanuele un incarico di gran rischio e di gran fiducia per un'impresa a Venezia, che mancò per l'insuccesso di Lissa; ricusò poi la carica di aiutante di campo fattagli offrire dallo stesso re e, infine, ancora nella pienezza delle sue forze fisiche e morali, fu messo a riposo. Da quel momento egli si pose totalmente in disparte e fuggì la fama, consacrandosi intero ad opere umanitarie non meno meritorie. Morì a Torino il 17 giugno 1883. Onoriamo la memoria dello straniero generoso, che non riuscì compiere per la propria patria il bene che egli fece per la nostra patria.”

(a cura di Alberto Perconte Licatense)

Testo della lapide posta nel 1885 nell'atrio dell'edificio presso il quale abitò, e successivamente trasferita, nel 1914, sul fronte di via Montebello 19 a Torino.

ISENSCHMID DE MILBITZ GENERALE CONTE ALESSANDRO/

PER LA LIBERTÀ DEL SUO PAESE LA POLONIA/

SOFFRÌ CONFISCHE ED ESIGLIO/

IN ITALIA ACCANTO AL GEN.LE GARIBALDI ED AL GEN.LE AVEZZANA/

COMBATTÉ TUTTE LE GUERRE DELL'INDIPENDENZA/

CARATTERE AUREO GENEROSO INCROLLABILE/

MORÍ AD 83 ANNI IN QUESTA CASA IL 17 GIUGNO 1883/

LA SOCIETÀ TORINESE DEI REDUCI GARIBALDINI/

INTERPRETE DEL PENSIERO DEI SUOI COMPAGNI D'ARMI E DELLA RICONOSCENZA/

DEGLI ITALIANI IL 17 GIUGNO 1885 POSE.

